

In laguna la Vogalonga dei record: seimila rematori per 1500 imbarcazioni

NOSTRO SERVIZIO

È stata davvero la Vogalonga dei record. Per il numero di barche (1500), di rematori (seimila), per la splendida giornata di sole, per la quasi assoluta mancanza di incidenti nonostante l'assalto alla laguna. Ed è stata così la dimostrazione migliore di come il remo rispetti tutti, al contrario di motoscafi e navi che minacciano ogni giorno, con il moto ondoso che provocano, la sicurezza della più straordinaria città del mondo.

Una vera e propria festa, con i veneziani a celebrare l'antichissima voga alla veneta, e tutti gli altri a bocca aperta a

remare in ogni modo fra antichi palazzi e placidi canali. E non è mancata anche la polemica, quando, mentre si stava completando lo spettacolare raduno delle imbarcazioni sul tormentato canale della Giudecca, lo sfrecciare irresponsabile di qualche taxi acquo ha addirittura rovesciato una barca. I quattro rematori sono stati recuperati dagli uomini della Canottieri Bucintoro, una delle più prestigiose società remiere veneziane, che hanno però inviato contro i tassisti e chiamato mezzi della Capitaneria di porto. Che, appena arrivati in zona, hanno ottenuto subito l'effetto di far rallentare l'andatura ai veloci motoscafi.

Così, la Vogalonga, nata pro-

prio per attirare l'attenzione sulla lotta al moto ondoso, nemico mortale di Venezia, ha ottenuto anche una piccola vittoria parziale. Che però ha dimostrato come, quando si vuole, l'obiettivo si può raggiungere.

Poi, al colpo di cannone, tutto è filato liscio, salvo un forte vento contrario che, fino alla volta dell'isola di Burano, ha obbligato i vogatori agli straordinari. Da ultimo lo spettacolo della folla a battere le mani sul rio di Cannaregio e sul Canal Grande.

Le prime ad arrivare, come sempre, sono state le veloci imbarcazioni di voga all'inglese. Tra chi vogava alla veneta, il primo ad arrivare è stato il pupparino a 6 remi del Vignot-

to, stirpe di vogatori dell'isola di Sant'Ermamo, che hanno coperto i 32 chilometri di percorso in circa 2 ore e mezza. Buffi e variegati i copricapi dei rematori: dai sombrieri di paglia alle antiche barrette dei gondolieri, dai tricorni alle parrucche, alle alici, ai corni degli unicorni. Per finire con una canoa composta da antichi romani con tanto d'elmi da centurione.

Il più anziano rematore, è stato Aldo Moroni, 84 anni, il più giovane la piccola Anna Peretti, di soli 9 anni. Tuttavia molti bimbi più piccoli hanno partecipato alla regata come mascotte, persino un bimbo di 2 anni su caorlina, quale futuro auspicio di questa tradizione.

Tanti applausi fino all'Ac-

ademia, un po' di tristezza per la maggior parte dei balconi dei ricchi palazzi sul canal Grande chiusi ed indifferenti. Non molti sono stati i giovani, in numero nuovo e davvero considerevole le donne, non solo negli equipaggi misti, ma componenti di scalmi solo al femminile. Fra esse le "Signore in rosa", le operose da tumore al seno e le campionesse di voga alla veneta riunite nella disadorna della società Querini. Ieri sera, infine, il momento delle grandi feste: presso quasi ogni remiera i vogatori veneziani ed anche stranieri si sono ritrovati per cenare insieme ad organizzare barbeque di carne e pesce nelle tante isole della laguna.

Tullio Cardona

FESTA
Lo spettacolo della partenza della Vogalonga, in bacino San Marco



Si è rinnovata ieri con successo una manifestazione che da ben 34 anni vuole combattere il moto ondoso in laguna

Vogalonga record, oltre seimila sui remi

Più di 1500 le imbarcazioni iscritte. Senza conseguenze qualche incidente per le raffiche di vento e per le onde provocate dai taxi acquai

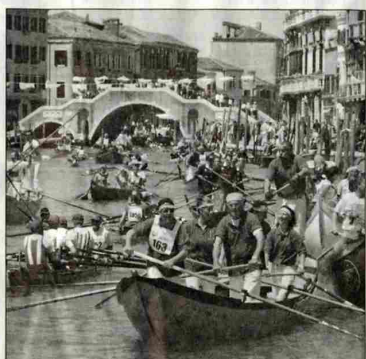
Ieri, nel primo pomeriggio, due colpi di cannone, come tradizione, hanno salutato la fine di questa Vogalonga, edizione 34. Una Vogalonga da record, dal momento che le iscrizioni hanno superato le 1500 imbarcazioni e i famila vogatori. Alle 9, il Bacino di San Marco sembrava un quadro del Canaletto e del Guardi: centinaia di imbarcazioni serrate a festa ed in amicizia, pronte alla grande fatica, ma anche al godimento della laguna. Un colpo di cannone, le contemporanee campane del campanile (co parla lu, tuti tase) e brevi cenni di musica hanno invitato alla partenza kayak, ioke, canoe, dragon boat ed ogni tipo di imbarcazione veneziana, dal pupparino al sandolo, dalla sampiera alla posta. Il forte vento ha leggermente disturbato il lungo corteo (vento de proda), fino alla svolta di Burano. Poi tutto è filato liscio verso il Canal Grande. Po-

chi gli incidenti: un kayak capotutto vicino all'isola della Certosa, dove il terrorizzato bolognese Claudio è stato prontamente recuperato dal Club Subacqueo San Marco, volontari pronti e preparati all'assistenza. Poi altri kayak in difficoltà ed una signora sbalzata dallo "scicop" in Bacino, poco dopo la partenza. L'episodio più brutto eticamente, fortunatamente senza conseguenze, si è avuto lungo il canale della Giudecca al momento del raduno, a causa dei taxi che viaggiavano a forte velocità. Una joke a 4 si è rovesciata proprio davanti alle scale della Canottieri Bucintoro, colpita dalle lunghe ondate sollevate dai motoscafi. Recuperati gli appassionati dai canottieri della Società Bucintoro, a gran voce si è chiesto la diminuzione della velocità e l'allontanamento dei motoscafi dalla riva. Il risultato è stato un "Stavevno a casa" gridato dai taxi, alla faccia dei vertici delle cooperative di trasporto pubblico che immaginano alla cooperazione per la venezianità e contro il moto ondoso. Sta di fatto che dalla Bucintoro è stato chiesto l'intervento della capitaneria di Porto. Magie: all'apparire delle imbarcazioni della capitaneria, i taxi hanno rallentato l'andatura. Il resto è stato solo festa e silenzio. Un silenzio nuovo e rinnovato lungo la laguna, rotto soltanto dalle vogate o dalle pagaiate, dai saliti e dai commenti da barca a barca, dagli aiuti reciproci, perché in laguna tutti diventano uomini di mare, partecipi della stessa fatica ma anche della stessa meraviglia. La pesante posta della Riviera del Brenta è finita in secca verso Murano. Gli esperti vogatori della Riviera hanno però rimediato a forza di remi e facendoci vela con le bandiere, ovviando così al problema. Dopo qualche arrivo di veloci imbarcazioni di voga all'inglese, come un fulmine di guerra fra chi vogava alla veneta, al traguardo si è presentato per primo il pupparino a 6 remi del Vignot-



Tullio Cardona

Lo splendido colpo d'occhio catturato dall'obiettivo di Fototuttività alla partenza in Bacino di San Marco



Il movimento e allegro passaggio delle barche in rio di Cannaregio

I PRATAGONISTI DELLA GARA

"Un'esperienza unica e meravigliosa nella città più bella al mondo"

Unanimi i commenti dei partecipanti giunti da ogni parte del mondo: applausi per il più anziano di 84 anni e anche alla più giovane di 9 anni



Anche molte rappresentanti del gentil sesso hanno partecipato ieri alla Vogalonga

(T.C.) "Mi scusi, sono un po' commossa e meravigliata; non so se più affaticata o stupefatta". Sofia, una giovane bellezza d'Ascoli, risponde così al cronista. È la prima volta che partecipa ad una Vogalonga ed ha appena posato il kayak lungo il sagrato della Salute. "È stata un'esperienza bellissima - risponde assieme al marito Massimo - davvero faticosa, ma è la prima volta che vedevamo un simile raduno di diverse barche, oltre tutto nella città più bella al mondo. Vogare è stata una meraviglia continua, soprattutto lungo il Canal Grande; un'esperienza inimitabile, che è persino difficile descrivere".

All'arrivo, negli occhi di tutti i partecipanti si sono le stesse sensazioni di Sofia, sia per coloro che hanno intrapreso la Vogalonga per la prima volta, che per chi ci è abituato. Il pontiletto a

ridosso della chiesa della Salute è gremito: c'è l'assessore al Turismo, Augusto Salvadori ("La Vogalonga è fra gli esempi più vividi di amore per la città"), ci sono l'ammiraglio Stefano Vignati, il tenente dei Carabinieri Paolo Di Napoli, Mario Zambelli per il Casale, Renzo De Antonia, presidente del Coni provinciale, Aldo Rosso, presidente dell'Ente Gondola. Ma soprattutto c'è lui, Lalo Rosa Salva, anima di queste edizioni della Vogalonga, coadiuvato dal figlio Antonio. "Abbiamo battuto Lalo - fra i veneziani c'è anche una gara per chi ne ha fatto più Vogalonghe: qualcuno dice tutte, altri 32, altri ancora si contestano, accusando: "No, tu quella volta non c'eri perché stavi al matrimonio di tua figlia" - cose veneziane, ma che indicano quanta passione

ci sia attorno alla Vogalonga. I nostri computer dicono che i partecipanti a tutte le manifestazioni sono una trentina e per loro, il prossimo anno, avremo un premio speciale, non voglio per ora dire nulla e rovinare la sorpresa. Tutto è andato bene, il tempo ci ha assistito, tranne il forte vento alla partenza. "È una meraviglia" - commenta Aldo Rosso - la Vogalonga è sempre un momento magico, esaltante. Sono ogni anno felice nel vedere tante barche e tante persone che hanno semplicemente voglia di remare, di godere la laguna. Venezia oggi si è fatta onore, lo stesso che devono portare ad Amalfi gli atleti del galone veneziano: presto il monarca tornerà per dare loro la mia tradizionale "santa benedizione".

Fra tanti vogatori amatoriali, si stagliava la mole di Roberto Busetto, agonista e presidente dell'associazione Regatanti, a bordo di una bialotina con le bandiere del "Montpellier Assasini Club", gemellato con la remiera Castello. "Quando c'è una festa del remo, io ci sono sempre" - afferma Busetto - non mi interessano le polemiche e chi organizza cosa. La Vogalonga è la manifestazione veneziana più conosciuta all'estero, sempre bella e partecipata. Bisogna però migliorare il rientro dopo l'arrivo. Una volta ripresa la circolazione delle barche a motore, queste considerano i tanti ancora a remi come indiani da riserva, senza alcun rispetto. Anche la motore dell'Act è partita a tutta forza, rischiando di rovesciare due kayak. Questa è anche una manifestazione contro il moto ondoso e per la tradizione di andare in laguna. Pare che alcuni non capiscano proprio."